

Maria Teresa Siniscalco

Il framework di lettura di PISA

In questa relazione si presenta il framework della valutazione della lettura di PISA. Il framework, cioè il quadro concettuale di riferimento, esplicita - per ciascun ambito valutato da PISA - i presupposti teorici della valutazione, presenta la definizione di quanto si vuole valutare, specifica quali conoscenze e quali abilità vengano accertate dalle prove, con quali tipi di quesiti esse vengano valutati e come si intenda presentare i risultati. Questo documento è dunque essenziale per interpretare i risultati dell'indagine e anche per riflettere sugli obiettivi educativi tenendo conto di una prospettiva internazionale. Per questo motivo in PISA 2003, abbiamo deciso di tradurre il framework in italiano¹ e la stessa linea è stata seguita nel 2006².

Questa relazione si articola in tre parti: la prima riguarda la definizione di *reading literacy* in PISA, la seconda analizza le componenti della valutazione della lettura fatta da PISA e la terza presenta alcuni esempi di quesiti della prova di lettura, tratti dai quesiti pubblicati dall'OCSE dopo la rilevazione del 2000, che aveva come ambito principale della valutazione la lettura, come avverrà nuovamente nel 2009.

Definizione della "reading literacy"

La definizione di *reading literacy* adottata da PISA è più ampia e comprensiva delle definizioni di lettura e di capacità di lettura utilizzate nelle precedenti indagini internazionali realizzate dalla IEA³. Questo è stato messo in relazione con i cambiamenti della società, dell'economia e della cultura, e in particolare con il concetto di *lifelong learning*, ma anche con l'evoluzione delle teorie sulla lettura, e in particolare con il riconoscimento del ruolo attivo del lettore nella costruzione del significato di un testo.

PISA definisce la *reading literacy* come "la comprensione e l'utilizzazione di testi scritti e la riflessione su di essi al fine di raggiungere i propri obiettivi, sviluppare le proprie conoscenze e potenzialità e svolgere un ruolo attivo nella società". È interessante notare come la competenza di lettura di PISA includa, oltre alla comprensione e all'uso dei testi, anche la riflessione su di essi, a sottolineare la natura interattiva della lettura. Inoltre, le tre finalità che vengono indicate per la lettura coprono l'intera gamma delle situazioni nelle quali la lettura entra in gioco, dalla vita privata e dalla realizzazione di sé, alla vita lavorativa, a quella pubblica con l'esercizio di una cittadinanza attiva.

Dimensioni della valutazione della lettura

Nella selezione dei testi e nella costruzione delle domande che costituiscono le prove di lettura di PISA si è cercato di riflettere l'ampiezza delle definizioni di *reading literacy* adottata nell'indagine e di rappresentare, per quanto possibile, la diversità linguistica e culturale dei Paesi partecipanti all'indagine. Il quadro concettuale di riferimento della

¹ OCSE, PISA 2003. *Valutazione dei quindicenni. Quadro di riferimento: conoscenze e abilità in matematica, lettura, scienze e problem solving*, Roma, Armando, 2004.

² OCSE, *Valutare le competenze in scienze, lettura e matematica. Quadro di riferimento di PISA 2006*, Roma, Armando, 2007.

³ International Association for the Evaluation of Educational Achievement.

lettura specifica che per fare questo si è tenuto conto di tre dimensioni. Due di queste, la “situazione di lettura” e il “formato del testo”, hanno guidato nella scelta dei testi sui quali costruire le prove; la terza dimensione, l’“aspetto della lettura” ha orientato nella costruzione delle domande delle prove.

La situazione di lettura fa riferimento all’uso per cui è stato prodotto un determinato testo. Le prove di PISA sono state costruite su testi selezionati all’interno di quattro categorie di situazioni di lettura: testi scritti per un uso privato (per es. opere di narrativa), testi scritti per un uso scolastico o più in generale educativo (per es. libri di testo), testi scritti per un uso lavorativo (per es. testi legati all’esecuzione di un compito) e testi scritti per un uso pubblico (per es. documenti ufficiali e informazioni su eventi pubblici).

Sempre per garantire che la prova includesse un’ampia gamma di materiali di lettura si sono inclusi sia testi continui, cioè brani di prosa, sia testi non continui, o pragmatici. Tra i testi continui si sono distinti, in base ai contenuti e allo scopo dell’autore, i seguenti tipi di testi: testi narrativi, espositivi, descrittivi, argomentativi, e conativi o di istruzioni. Tra i testi non continui si sono distinti, in base al formato, testi quali grafici, tabelle, figure, mappe, moduli, annunci pubblicitari ecc.

Nel tentativo di simulare situazioni autentiche di lettura, la valutazione fatta da PISA mira ad accertare diversi aspetti della lettura che sono in relazione con una piena comprensione del testo. Le domande di PISA sono incentrate sulla capacità degli studenti di: individuare informazioni nel testo, sviluppare un’interpretazione del testo e riflettere sul testo e valutarlo. Il primo aspetto, della individuazione di informazioni nel testo, corrisponde a compiti che ricorrono nella vita quotidiana, tutte le volte che si cerca un’informazione in una determinata parte di un testo, sia questo continuo o non continuo. Il secondo aspetto, dello sviluppare un’interpretazione del testo, comprende compiti che vanno dalla ricostruzione del significato generale di un testo, alla comprensione dettagliata di singole parti e delle relazioni che le legano. Il terzo aspetto, del riflettere sul testo e valutarlo, riguarda la capacità di riflettere sui contenuti o sulla forma del testo e di valutarli. Per quanto riguarda i contenuti, i compiti sono quelli che chiedono di mettere in relazione le informazioni del testo con informazioni extra-testuali, di tipo enciclopedico o provenienti da altre fonti. Per quanto riguarda la forma, i compiti richiedono di valutare la ‘qualità’ di un testo e chiamano in causa la conoscenza di elementi quali la struttura, il genere, il registro ecc.

La distribuzione dei quesiti all’interno di ciascuna dimensione (nella prova del 2000) mostra che nella selezione dei testi si è dato maggior spazio a testi scritti per un uso pubblico e, in ordine decrescente a quelli scritti per un uso educativo, per un uso personale e per un uso lavorativo. Per quanto riguarda il formato dei testi, sono più numerosi i quesiti che riguardano testi continui, anche se vi è un gruppo consistente di quesiti anche sui testi non continui. Per quanto riguarda i diversi aspetti della lettura, infine, il gruppo più numeroso è costituito dai quesiti che richiedono agli studenti di ricostruire il significato del testo, poi da quelli che richiedono di individuare informazioni e infine da quelli che richiedono agli studenti di riflettere sul contenuto o sulla forma del testo.

Per valutare i diversi aspetti della lettura, nelle prove di PISA vi sono sia domande chiuse, nelle quali lo studente deve scegliere la risposta corretta tra più alternative date, sia domande aperte, nelle quali la risposta deve essere fornita dallo studente. Un esempio di domanda a scelta multipla è quello che chiede “cosa intende dimostrare

l'autore del testo" e fornisce quattro possibilità di risposta tra le quali lo studente deve identificare quella corretta.

PISA distingue inoltre diversi tipi di domande aperte, a seconda dei 'gradi di libertà' della risposta. Le domande aperte a risposta univoca sono quelle che chiedono allo studente di fornire la risposta, ma vi è una sola risposta corretta o un certo numero ristretto e ben identificato di possibilità di rispondere. Un esempio di questo tipo di quesiti è quello che fa riferimento a una figura e chiede in che anno cominci il grafico in essa rappresentato. Lo studente può scrivere l'anno in cifre o in lettere e mettere il valore preciso o arrotondato, ma queste alternative esauriscono la gamma delle risposte corrette possibili, per cui la domanda è stata classificata tra le domande a risposta aperta univoca.

Nelle domande aperte a risposta aperta breve o articolata gli studenti devono formulare risposte più estese e non c'è una singola risposta corretta. Questo è chiaro, ad esempio, in una domanda (aperta a risposta articolata) che chiede di valutare quale tra due lettere sia migliore dal punto di vista dello stile.

Le domande aperte a risposta breve e ancora più quelle a risposta articolata devono essere accompagnate da dettagliate indicazioni per la codifica delle risposte date dagli studenti. Lo schema di codifica delle domande aperte con risposte più o meno estese comprende l'elenco dei possibili punteggi ("punteggio pieno", eventuale "punteggio parziale" e "nessun punteggio"); il codice numerico che corrisponde a ciascun punteggio; una descrizione generale del tipo di risposta che corrisponde a ciascun punteggio corredata da esempi delle specifiche risposte che rientrano in essa.

La competenza di lettura, come viene definita da PISA, è un insieme di conoscenze, capacità e strategie che possono essere possedute in diverso grado. Le domande della prova di lettura di PISA sono quindi caratterizzate da diversi gradi di difficoltà e possiamo immaginare che si collochino lungo un continuum. PISA utilizza una procedura matematica conosciuta sotto il nome di *Item Response Theory* per cogliere questo continuum e costruire le cosiddette scale di competenza, individuando in esse un certo numero di livelli che rappresentano allo stesso tempo la difficoltà delle domande e l'abilità degli studenti. Nel caso della lettura si è costruita una scala di competenza di lettura generale (con l'insieme delle domande di lettura) affiancata, nel 2000 quando il numero di quesiti era sufficientemente elevato, da cinque scale specifiche, relative, rispettivamente, ai tre aspetti della lettura (individuare informazioni, sviluppare un'interpretazione e riflettere sul testo e valutarlo) e ai due formati dei testi (continui e non continui). Ogni scala di lettura è divisa in cinque livelli. La costruzione delle scale e la loro articolazione in livelli ha il vantaggio di fornire un quadro più dettagliato della distribuzione degli studenti, con la percentuale di studenti che si colloca a ciascun livello, e di descrivere cosa sanno fare e cosa non sanno fare gli studenti che si collocano a ciascun livello.

Il framework chiarisce che la *reading literacy* di PISA è una capacità di livello alto di interagire con l'informazione scritta per continuare ad apprendere e per esercitare una cittadinanza attiva e non ha dunque nulla a che fare con il concetto di alfabetizzazione. Per questo si è scelto nel 2003 di tradurre il termine "literacy" con quello di "competenza", traducendo l'espressione "reading literacy" con "competenza di lettura", mentre nel 2006 si è mantenuto il termine in inglese, ricorrendo all'espressione "literacy di lettura".

Per riuscire a cogliere un costrutto così ampio di lettura, lo strumento di valutazione della lettura include un'ampia gamma di testi e i quesiti sono incentrati su diversi

aspetti della lettura in relazione a un preciso modello concettuale. Inoltre, proprio tenendo conto degli aspetti della lettura che si vogliono accertare, la prova include accanto ai quesiti 'chiusi', tradizionalmente utilizzati nelle valutazioni internazionali della scuola, quesiti 'aperti', la maggior parte dei quali richiede la formulazione di una risposta estesa da parte degli studenti.

Esempi dei quesiti di lettura

Vediamo adesso alcuni esempi di quesiti che danno un'idea più precisa della prova e dei risultati degli studenti italiani.

I quesiti che si collocano al livello più basso della scala, il Livello 1, riguardano informazioni fornite in modo esplicito e messe in evidenza in testi che riguardano temi familiari per gli studenti e che richiedono il ricorso a conoscenze enciclopediche di senso comune.

Vale la pena di ricordare che, in base ai dati del 2006, nelle macroaree italiane del Nord-Est e del Nord-Ovest il 16-19% degli studenti non va oltre il Livello 1 (più precisamente il 5-8% si colloca sotto il Livello 1 e l'11% si ferma ad esso), nella macroarea del Centro la percentuale di studenti che non va oltre il Livello 1 è del 20% ed essa sale al 35% nel Sud e al 39% nel Sud Isole (con il 14% e il 20% di studenti al di sotto del Livello 1 e circa il 20% al Livello 1). Per avere un punto di riferimento nella lettura di questi dati, la percentuale di studenti che non supera il Livello 1 è del 20% in media nell'OCSE, un valore analogo a quello rilevato nel Nord e nel Centro del nostro Paese, mentre in Finlandia - il Paese con i risultati migliori - solo il 5% degli studenti non raggiunge il Livello 1 (1%) o si ferma ad esso (4%).

Vediamo alcuni esempi di quesiti di Livello 1 relativi a un articolo preso da una rivista per studenti adolescenti, dunque un testo continuo scritto per un uso educativo. L'articolo riferisce i risultati di una ricerca sull'importanza per gli atleti di avere buone scarpe sportive.

Un quesito che verifica la capacità di individuare informazioni è un quesito aperto a risposta breve, che chiede perché, secondo l'articolo, le scarpe sportive non dovrebbero essere troppo rigide. La risposta corretta è che "se una scarpa è troppo rigida limita il movimento". Il quesito si colloca al Livello 1 della scala di lettura perché chiede di individuare un'unica informazione, ripetuta in forma letterale nella domanda e nel testo. La media delle risposte corrette degli studenti italiani è leggermente più alta della media OCSE e le omissioni sono analoghe a quelle rilevate in media nell'OCSE.

Un quesito, riguardante lo stesso testo, che verifica la capacità di sviluppare un'interpretazione del testo, chiede cosa intenda dimostrare l'autore del testo,. Anche in questo caso la domanda è di Livello 1 perché l'informazione richiesta è fornita in modo esplicito nel testo ed è messa in evidenza già nel sottotitolo. La risposta corretta è l'alternativa D, "che è molto importante per i giovani atleti indossare scarpe sportive di buona qualità". Essa è stata scelta dall'87% degli studenti italiani e dall'85% degli studenti in media nei Paesi dell'OCSE.

Un altro quesito circa lo stesso articolo sulle scarpe sportive chiede di riflettere sul contenuto del testo per esplicitare la relazione tra due parti di una frase: la prima parte dice "per evitare danni ecc...." e la seconda parte dice "la scarpa deve lasciare traspirare il piede e impedire che penetri umidità dall'esterno". La domanda è a scelta multipla e la risposta corretta è la D, che dice che la seconda parte della frase "fornisce la soluzione al

problema descritto nella prima parte". La percentuale delle risposte corrette è dell'84% in Italia e del 78% in media nell'OCSE, mentre non vi sono differenze nella percentuale di risposte omesse, pari – in entrambi i casi – all'1%.

I quesiti che si collocano al livello centrale della scala, il Livello 3, chiedono di individuare o integrare informazioni in presenza di distrattori, cioè di informazioni che possono essere scambiate per quelle richieste, e di maneggiare più informazioni o parti nel testo nella ricostruzione del significato, anche ricorrendo a conoscenze enciclopediche meno comuni.

Per dare un esempio consideriamo un altro testo continuo, costituito da due lettere pubblicate su Internet, e dunque scritte per un uso pubblico. Le due lettere presentano argomentazioni rispettivamente contro e a favore dei graffiti.

Un quesito della prova "Graffiti" chiede allo studente di dire perché Sofia nella sua lettera faccia riferimento alla pubblicità. La domanda, aperta a risposta articolata, chiede che lo studente espliciti la relazione tra graffiti e pubblicità e rientra dunque tra le domande che richiedono di sviluppare un'interpretazione testo. Sono considerate corrette le risposte che dicono che Sofia fa un paragone tra pubblicità e graffiti, o che il riferimento alla pubblicità è una strategia per difendere i graffiti. In Italia, in media, il 52% degli studenti risponde correttamente e nell'OCSE il 53%. Le omissioni sono invece più alte per l'Italia, 13% contro una media OCSE del 10%.

I quesiti che si collocano al livello più alto della scala, il Livello 5, chiedono di inferire quali siano le informazioni pertinenti rispetto al compito, discriminando tra più informazioni plausibili, di arrivare ad una comprensione dettagliata di un testo, afferrando sfumature del linguaggio, e di trattare con concetti contrari alle aspettative, anche basandosi su conoscenze specialistiche.

In media nell'OCSE gli studenti che raggiungono il Livello 5 della scala di lettura sono il 9%, un valore analogo a quello, in Italia, delle macroaree del nord. Nel Centro la loro percentuale scende al 5% e al 2-3% nel Mezzogiorno. In Finlandia, viceversa, ben il 17% degli studenti si collocano al Livello 5 della scala di lettura.

Uno dei testi non continui inclusi nella prova di PISA è costituito da un diagramma ad albero che presenta la struttura e la composizione della forza lavoro di un dato Paese nel 1995. Essendo stato tratto da un libro di testo della scuola secondaria superiore il testo rientra tra quelli scritti per un uso educativo.

Tra i quesiti relativi a questo testo ve ne è uno che chiede di specificare quante persone della popolazione attiva non facessero parte della forza lavoro, individuando tale informazione nel grafico. Il quesito è di Livello 5 perché per rispondere correttamente (949.000) lo studente deve collegare un dato del diagramma ad albero con l'informazione fornita in una nota, che il numero di persone è espresso in migliaia. Il 17% degli studenti risponde correttamente in Italia, contro il 28% in media nell'OCSE. Le omissioni, viceversa, sono del 17% in Italia e del 10% in media nell'OCSE. Con l'aumentare della difficoltà dei quesiti cresce dunque il divario tra l'Italia e la media OCSE, mentre il tasso di omissioni è più alto per l'Italia nel caso delle domande aperte. Il quesito prevede anche un punteggio parziale, che corrisponde al Livello 3 sulla scala di lettura, assegnato quando lo studente individua la l'informazione richiesta (949,9) ma non la integra con l'informazione data nella nota e dunque non la moltiplica per 1000.

Un altro quesito sul diagramma ad albero che si colloca al Livello 5 della scala di lettura è quello che chiede di indicare in quale casella del diagramma rientrino cinque casi specifici di persone. Il quesito, costituito da una serie di cinque quesiti a scelta multipla,

rientra tra i quesiti che accertano la capacità di sviluppare un'interpretazione del testo. Il punteggio pieno (che corrisponde al Livello 5 sulla scala) viene assegnato quando tutti i cinque casi vengono classificati correttamente, mentre viene attribuito un punteggio parziale (corrispondente al livello 2 sulla scala di lettura) quando vengono classificati correttamente solo 3 o 4 casi.

In Italia solo l'1% degli studenti ha un punteggio pieno in questo quesito, contro una media OCSE del 13%. Non vi sono invece grosse differenze tra l'Italia e la media OCSE nella percentuale delle omissioni, a dimostrare che gli studenti italiani non hanno grosse resistenze nei confronti delle domande chiuse delle prove oggettive.

Nella prova di PISA vi sono anche alcuni testi continui più lunghi, come un breve racconto di uno scrittore americano, che rientra tra i testi narrativi e dunque scritti per un uso personale.

Una delle domande di questa prova chiede agli studenti se la frase conclusiva del racconto costituisca un finale adatto e di specificare in che modo essa sia in relazione con il resto del racconto. Il quesito, che riguarda l'aspetto del riflettere sul contenuto del testo e del valutarlo, si colloca al Livello 5 data la lunghezza del testo e la necessità, per ottenere un punteggio pieno, di andare oltre una comprensione letterale e di valutare il finale in termini di completezza tematica. Un punteggio parziale è invece attribuito alle risposte che valuta il finale in termini di stile o tono oppure rimane sul piano della comprensione letterale.

In Italia il 17% degli studenti hanno ottenuto il punteggio pieno, contro una media OCSE del 21%. La differenza tra l'Italia e la media OCSE è invece più sensibile per quanto riguarda le risposte omesse, che rappresentano in media nell'OCSE il 21% e in Italia il 35%, confermando la poca disponibilità degli studenti italiani a rispondere quando viene loro richiesto di formulare una riflessione personale sul testo.

Considerando l'andamento delle risposte in generale, il divario tra i risultati degli studenti italiani e quelli degli studenti degli altri Paesi dell'OCSE (considerati nei loro valori medi) è maggiore, tendenzialmente, per le domande più difficili sulla scala di lettura di PISA, per le domande aperte e per quelle che chiedono di riflettere sui contenuti o sulla forma del testo⁴. Le risposte omesse sono in generale più numerose nel nostro Paese che in media nell'OCSE e la loro proporzione cresce maggiormente, rispetto a quella degli altri Paesi, nel caso delle domande aperte e in particolare per quelle che richiedono un maggiore intervento di elaborazione da parte degli studenti per rispondere⁵.

Questi risultati, nel loro complesso, evidenziano alcuni punti sui quali gli studenti italiani hanno maggiori difficoltà e sui quali si può lavorare in una prospettiva di miglioramento, tenendo conto che è improbabile che la competenza di lettura valutata da PISA migliori semplicemente attraverso un 'addestramento' alle prove. In particolare risulta importante che i nostri studenti "lavorino maggiormente su compiti che chiedono loro non tanto di individuare 'la' risposta corretta, ma di ragionare sul testo e di formulare in modo conciso e preciso i propri ragionamenti"⁶. Inoltre risulta importante motivare gli studenti ad affrontare con il massimo impegno e attenzione una prova come quella di PISA.

⁴ M. T. Siniscalco, "La lettura nelle indagini internazionali e l'approccio OCSE-PISA" in M. T. Siniscalco, R. Bolletta, M. Mayer e S. Pozio, *Le valutazioni internazionali e la scuola italiana*, Bologna, Zanichelli, 2008, pp. 157-164.

⁵ Ibid.

⁶ Ibid. p. 171.